

Il Mattino 25 Luglio 2004

Tentano estorsione al Cis di Nola arrestati tre gregari del clan Fabbrocino

Nola. Avevano tentato di avviare una florida attività estorsiva nel Cis di Nola, ma il progetto è stato stroncato sul nascere dai carabinieri. A finire in manette sono stati tre pluripregiudicati affiliati al clan Fabbrocino. Si tratta di Angelo Casillo; 42 anni, di Poggiomarino; di Mario Casillo 31 anni, di San Giuseppe Vesuviano, soprannominato «Marittone», e di Silvio Ambrosio, trentasettenne di San Giuseppe Vesuviano. La banda è stata colta in flagrante mentre tentava di estorcere 20mila euro a un imprenditore che svolge la sua attività all'interno della cittadella dell'ingrosso. Per ottenere la consistente somma di denaro i malviventi avevano minacciato il titolare dell'azienda di gravi, ritorsioni. A rischio non solo la sua incolumità personale, ma anche lo stesso esercizio commerciale. L'operazione però non è andata a buon fine. Alle costole dei camorristi si erano già attaccati da una decina di giorni i carabinieri del nucleo operativo del reparto territoriale di Castello di Cisterna ai quali non era sfuggita la sospetta frequenza quotidiana corda quale i tre si recavano al centro per l'ingrosso più grande d'Europa. Dopo una serie di pedinamenti e una fitta attività di intelligence, il capitano Fabio Cagnazzo e i suoi uomini hanno così sventato il colpo. Gli estorsori, per i quali si sono spalancate le porte del carcere di Poggioreale, restano adesso a disposizione dei magistrati della procura della repubblica di Nola e della direzione distrettuale antimafia di Napoli. Oltre ai reati contestati è scattata anche l'aggravante dell'appartenenza all'organizzazione camorristica, che fa capo al boss Mario Fabbrocino e che opera nell'area nolana-vesuviana.

Resta adesso da vedere se i tre hanno agito in proprio o per conto del clan di cui sono esponenti. In ogni caso le indagini compiute dai militari dell'Arma fanno ritenere che quello dell'altro giorno sia stato comunque il primo caso di tentata estorsione messo a punto nel Cis di Nola che, nonostante la presenza di centinaia di aziende, continua a essere al riparo dalle incursioni criminali del racket. La consapevolezza che la Città dell'ingrosso sia meta ambita, dato il giro d'affari, di criminali e camorristi ha sempre determinato il monitoraggio costante dell'intera zona da parte delle forze dell'ordine che valutano con attenzione transiti e movimenti sospetti.

Carmen Fusco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS